Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 26 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 74

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Gli Imperiali di Germania a Venezia.

La città in festa.

Il cielo è coperto. Manca così uno degli elementi principali per la grandiosità delle feste d'oggi, in onore degli ospiti augusti.

Non di meno, lo spettacolo è imponente. Le calli e i ponti sono invasi da una folla di popolo e di forestieri, specialmente tedeschi. Tutti i treni giungono con nuova folla. Fin dal mattino, la piazza di S. Marco, la riva degli Schiavoni e i pressi del palazzo reale hanno una grande animazione per l'affollamento dei forestieri.

L'arrivo di Vittorio Emanuele.

La stazione è tenuta sgombra da guardie, carabinieri e truppa.

Il re giunge alle 7.30. Poichè l'arrivo avviene in forma privata, non si trovano alla stazione che il sindaco, la Giunta, le autorità principali, gli ufficiali generali e ammiragli.

Nei pressi della stazione s'è riunita gran folla che applaude, mentre il re scende dalla stazione e prende imbarco nella gondola di Corte col sindaco Grimani e con l'on. Tittoni e il generale Brusati.

La gondola reale era preceduta da un'altra col cerimoniere marchese Borea d'Olmo, ed era fiancheggiata e seguita da numerose imbarcazioni e dalle barche della Società dei canottieri *Bucintoro* e *Querini*. A S. Simeone, al Mercato del pesce, a Rialto, all'Accademia la folla che gremiva le rive e le finestre dei palazzi ha salutato il passaggio del Sovrano con acclamazioni.

Quando il re giunge all'altezza del Grande Albergo, tutte le navi alzano la bandiera nazionale e i marinai schierati in coperta mandano il saluto alla voce, mentre il picchetto armato presenta le armi e la musica intuona la marcia reale.

Il re entra nella reggia, acclamatissimo. L'ingresso del giardino reale è decorato con alte palme, gruppi di piante e fiori.

Anche l'on. Tittoni è ospite del re. Gli fu assegnata una parte dell'appartamento che guarda verso la piazzetta di S. Marco.

Al museo civico

Appena giunto, il Re ha espresso il desiderio di visitare il Museo civico; e infatti, alle ore 8.30, è uscito dal palazzo reale e in lancia a vapore, accompagnato dal generale Brusati, dal generale Trombi, dal capitano di fregata Caffiero, si è recato al Fontego dei turchi. Colà erano ad attendere il Re il sindaco Grimani, l'assessore Chiaggiato e il senatore Papadopoli, presidente del Museo. Il Re, guidato dal cav. Nicoletti e dal dott. Bratti, preposti al museo, ha fatto una minuta visita, soffermandosi specialmente nella sala della numismatica, e interessandosi degli ultimi acquisti e della raccolta goldoniana. Dopo essersi firmato nel registro dei visitatori, il Sovrano, alle 9.45, è rimontato nella lancia ed è ritornato a palazzo reale.

L'arrivo di Guglielmo e dell'Imperatrice.

Alle ore 11 il re lascia la reggia per recarsi alla stazione, a incontrare i sovrani di Germania. La sfilata del corteo, con le bissone e con le grandi imbarcazioni, con lo scintillio dei colori e delle decorazioni, è di effetto meraviglioso, anche col cielo rannuvolato.

Il re s'intrattiene con l'on. Tittoni, col sindaco, con le autorità, mentre si attende da un minuto all'altro l'arrivo del treno imperiale.

Nella stazione è stata ammessa una larga rappresentanza della colonia tedesca.

Vi sono molte signore e signorine in bianco, con molti fiori da offrire all'imperatrice e alla principessa.

Il momento dell'arrivo del treno imperiale è solenne.

Appena il treno è fermo, l'imperatore appare dal vagone in atto di saluto. Il re gli va incontro, mentre l'imperatore scende e aiuta a scendere l'imperatrice, alla quale il nostro re bacia la mano.

Poi Vittorio Emanuele e Guglielmo si abbracciano e baciano.

D'intorno risuonano gli applausi e gli «hoch» della colonia tedesca, insieme con la musica grave dell'inno germanico.

L'imperatore non sembra affatto stanco del viaggio. E' di umore lieto e saluta con espansione.

L'imperatrice Vittoria Augusta, fiorente e molto formosa, saluta con dolcezza e si mostra contentissima, sorridendo agli applausi e alle acclamazioni.

Il re saluta affettuosamente i due figli che la coppia imperiale ha portati con sè: il principe Augusto Guglielmo, e la principessa Vittoria Luisa.

L'imperatrice indossava una *toilette* a gran righe bianche e portava un largo mantello color marrone chiaro, col collo ed il rovescio di martora. Aveva un largo cappello con penne azzurre e grosse perle agli orecchi. La principessa vestiva in bianco con mantello pure bianco e gran cappello rosso. Il principe indossava l'uniforme del reggimento della guardia.

L'imperatore e l'imperatrice si sono intrattenuti brevemente col conte e la contessa De Mont, la quale ha offerto all'imperatrice un mazzo con nastri dai colori italiani e tedeschi; si intrattennero pure con l'on. Tittoni e con altri presenti.

Quindi si sono avviati verso l'uscita della stazione. Precedevano gli aiutanti del Re; veniva poscia il Re, che dava il braccio all'imperatrice, seguito dall'imperatore e dai principi. I Sovrani hanno passato in rivista la compagnia d'onore e poscia hanno sfilato innanzi a numerosi gruppi di tedeschi. Alcune bambine vestite di bianco hanno offerto altri mazzetti all'imperatrice, la quale, sorridendo, le ha ringraziate e baciate. I mazzi erano tanti, che il Re ha dovuto aiutare l'imperatrice a prenderne alcuni. La colonia tedesca al passaggio dei Sovrani sventolava i fazzoletti e gridava il triplice *urrà*.

L'arrivo al Palazzo Reale.

Mentre s'intrecciano le note dell'inno germanico e della marcia reale, la famiglia imperiale e il nostro Re prendono posto nelle imbarcazioni, tra gli applausi della folla mal trattenuta dai cordoni di truppa.

Intanto tutte le navi in armamento e in riserva, le siluranti, i rimorchiatori, hanno innalzata la gran gala con le bandiere italiane e germaniche; e i nostri incrociatori e le batterie di S. Pietro al Lido tuonano coi loro ventun colpi di cannone.

Le gondole reali erano fiancheggiate dalle otto bissone del municipio.

Su tutte le navi le musiche suonano l'inno italiano e germanico, e i marinai mandano il saluto alla voce, quando il magnifico corteo, con la famiglia imperiale e col nostro Re, s'avvicina a S. Marco e si ferma alla reggia.

In tutto il magnifico percorso, immensa folla che si accalca sulle rive, nei piazzali, alle finestre, sui tetti delle case, sui pontoni dei vaporetti.

Quando il corteo si è avvicinato allo sbocco del Canale, da migliaia e migliaia di bocche partono grida di evviva, di *hoch*, di *urrà*, che si fondono in un unico grido entusiastico: e si sventolano bandiere, e si agitano cappelli e fazzoletti. Lo sfondo della Laguna, così meraviglioso sempre, offriva uno spettacolo imponentissimo, sorprendente, fantastico, indescrivibile.

La colazione a Palazzo Reale.

Il Re ed i Sovrani tedeschi sono discesi alle 12.10, al palazzo reale per la colazione. La piazza San Marco si è in breve gremita di folla acclamante. Poco dopo, dall'ultima finestra in angolo, i Sovrani e i principi si sono affacciati a ringraziare. Alle 12.30, nel gran salone bianco stile impero, seguì la colazione, che S. M. il Re ha offerto in onore dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania.

Durante la colazione i Sovrani hanno innalzato il calice, bevendo reciprocamente alla loro salute, a quella delle rispettive loro famiglie e alla prosperità dei loro paesi alleati. Dopo la colazione i Sovrani tennero un breve circolo e S. M. il Re presentò agli imperiali di Germania gli invitati italiani.

Gli imperiali sulla loro nave.

Alle 13.40 l'imperatore e l'imperatrice ed i principi si sono congedati dal Re e, imbarcatisi in una lancia a 12 remi, sono usciti dal palazzo reale, mentre l'incrociatore tedesco *Hamburg* salutava con 21 colpi di cannone e l'equipaggio del l'*yacht* imperiale germanico faceva il saluto alla voce. Durante il tragitto tutte le navi italiane hanno fatto le salve di 21 colpi.

Coi Sovrani si sono recati a bordo i personaggi del seguito. Una gran folla, attratta dalle salve, corse verso la piazzetta e la Riva degli Schiavoni, salutando entusiasticamente gli imperiali tedeschi.

Il varo d'un sommergibile

Alle 14.50, il Re, in una lancia a vapore, è uscito dal palazzo reale e si è recato a visitare l'arsenale. Quivi, assistette al varo del sommergibile *Otaria*, benedetto dal cappellano della marina mons. Zanetti; madrina, fu la signorina Viotti figlia dell'ammiraglio.

La signorina Viotti era vestita di bianco ed aveva un gran cappello celeste. Essa si è recata a bordo dell'*Otaria*, ed al grande nastro celeste che pendeva dalla scala ha legato l'anello, nell'interno del quale era scritto il nome della madrina ed all'esterno la data del varo.

In pochi minuti l'*Otaria* è sceso dolcemente nel mare, mentre l'equipaggio schierato in coperta faceva il triplice saluto e la musica della *Sicilia*, che si trovava schierata lì presso, intonava l'inno reale. I pochi operai presenti al varo, commossi sino alle lagrime, gridavano ripetutamente *Hurrà!*

Il Re si è rallegrato vivamente con l'ispettore delle costruzioni.

L'illuminazione fantastica.

Alla notte, il bacino di S. Marco presentava uno spettacolo fantastico, per la illuminazione delle navi e imbarcazioni brulicanti nello specchio d'acqua e per la luce dei riflettori elettrici delle grandi corazzate.

La galleggiante, sfarzosamente illuminata, gira attorno al *Hohenzollern* e la musica che vi si trova sopra svolge uno scelto programma, iniziato coll'inno germanico e la marcia reale applauditi calorosamente.

Dalla Riva degli Schiavoni dal Molo, dall'isola di San Giorgio, dalla Salute ove si accalca la gente, vengono accesi a più riprese i fuochi del bengala che illuminando gli edifici e le isole producono il solito effetto meraviglioso.

Il tempo è coperto, ma non piove.

Altre notizie.

Nel pomeriggio, l'imperatrice coi principi visitò la Chiesa di S. Marco e il palazzo ducale.

L'imperatore invece, si fermò sull'Hohenzollern, dove ricevette l'ambasciatore germanico co. De Mont, il conte Melzi di Milano, ed altri.

Dopo il ritorno della imperatrice sul proprio *yacht*, una rappresentanza della Società canottieri Bucintoro le offrì una splendida targa ricordo.

Il Re nostro, il ministro Tittoni e gli altri personaggi del seguito, invitati dall'imperatore, pranzarono a bordo del *yacht* imperiale, con i Sovrani tedeschi. Dopo il pranzo, terminato alle ore 21, si fermarono sopra coperta ad ammirare lo spettacolo grandioso della illuminazione.

Il Re fece ritorno al suo palazzo alle 22.10, acclamatissimo.

L'on. Marcora, presidente della Camera, ha mandato un telegramma di saluto facendosi interprete dei sentimenti dei deputati.

L'imperatore Guglielmo ha telegrafato alla regina Elena esprimendole la sua riconoscenza per l'accoglienza cordiale a lui fatta dal re.

Tre ombre.

La prefazione al secondo volume dell'«Italia Economica» — l'interessante pubblicazione della milanese «Società degli annuari» — venne dettata da Luigi Luzzatti, il quale espone con chiara e stringente sintesi, i progressi economici raggiunti dal nostro Paese nell'ultimo decennio, al quadro luminoso dei quali — egli soggiunge — non possono mancare le ombre, che gli pure tratteggia.

Tali ombre, secondo lo scrittore, così si riassumono:

la soverchia emigrazione;

le condizioni di alcune provincie del Mezzodì;

lo stato d'animo dei lavoratori.

Ecco quanto Luzzatti scrive:

Della emigrazione, che si collega colla crescente popolazione, si può dire che essa trae il conforto dalla stessa fonte del duolo e per la facilità, la frequenza dei ritorni va perdendo il suo significato antico. Se ci priva di lavoratori inquieti e malcontenti, ce li restituisce spesso agiati e avvivati dallo spirito nuovo della civiltà. I più che quattrocento milioni all'anno in oro vivo che gli emigranti mandano alle loro case insieme con quelli contributi dei forestieri, mutano la bilancia commerciale, che ci sarebbe fortemente passiva, in un bilancio economico attivo. E questo fiore di nostra gente infelice cercante lavoro e pace in lontani paesi, costretto dalla necessità, esplica spesso i pregi migliori della stirpe italica e tra le nazioni che li ospita si palesano operai, mercadanti, ingegneri, industriali e scienziati incomparabili. Gli italiani all'estero danno maggior prova delle loro varie e migliori attitudini degli italiani in patria! Certo, per la difesa militare del paese e per la sua difesa economica impensierisce tanto esodo di forte gioventù e rattrista lo spopolarsi di città e di borgate prive del nerbo dei loro lavoratori. Ma se gli operai che emigrano migliorano la loro posizione, riescono a migliorarla anche a quelli che rimangono per le inesorabili applicazioni della legge della domanda e dell'offerta. E poichè in un paese libero non si può costringere la gente, che ha adempito agli obblighi verso lo Stato a rimanere a forza a casa, vi è a esprimere soltanto l'augurio che la produzione si intensifichi sempre più in modo da invogliare i nostri lavoratori a rimanere in patria. La Germania, tra gli altri grandi Stati ha visto diminuire la sua esportazione di uomini mano mano che cresceva la sua esportazione di merci; così può e deve avvenire per spontanea evoluzione anche in Italia.

Quanto alla condizione economica nel Mezzodì va detto che la Sicilia ha una sana costituzione economica e se riesce a vincere la crisi dello zolfo non palesa nè difficoltà nè pericoli gravi.

Le Puglie sono sedi antiche di prosperosa civiltà economica: Teramo, Chieti Avellino non soffrono nocumento. Le Calabrie, senza le immani catastrofi telluriche erano in crescenza, e i fenomeni d'inversione della vita, di retrogradazione non si facevano manifesti in modo inquietante che nella Basilicata. Napoli, che aveva intorno a se le colture più ricche, diverrà, grazie alle leggi deliberate e al capitale del Nord (inizio di solidarietà fraterna) un centro industriale. Ma lo Stato italiano verso la Basilicata, la Sardegna, e le Calabrie è stato largo di provvidenze particolari in un decennio forse, in un ventennio certamente, e se il Governo saprà compiere il suo dovere coll'aiuto delle popolazioni infelici, anche queste *Irlande*, che abbiamo nel Mezzodì, gradatamente scompariranno poichè non vi possono essere nè popoli, nè pollici di terra italiani predestinati a decadenza insanabile.

Una sola difficoltà può preoccupare ed è nell'*anima anarchica* dei nostri lavoranti della città e della campagna e di quelli assetti ai servizi ferroviari. Gli scioperi per la lotta delle mercedi erano una necessità sociale, com'era una necessità il migliorare la condizione dei *ferrovieri* passando dal servizio delle Compagnie a quello dello Stato. E lo scrittore di queste note ha goduto che il popolo, il quale soffre e lavora, coll'aumento delle mercedi, potesse dilatare il suo cuore con un respiro di conforto. E bisogna persistere a temperargli le asprezze fiscali, proseguendo negli sgravi coraggiosi incominciati appena, abolendo i dazi comunali sulle farine e alleggerendo quelli di confine sul petrolio. Bisogna ad ogni costo procurargli la casa decente e a buon mercato; creare in un decennio un demanio popolare di mezzo miliardo. Queste provvidenze giova sperare che addolciscano l'*anima anarchica* dei nostri lavoratori, nelle mani dei quali stanno i destini economici, e quindi anche politici, della patria. Lo sciopero politico, lo sciopero per lo sciopero è una invenzione privilegiata di conio italiano, e se non lo si abbandona si potrà in pochi anni perdere l'altezza economica guadagnata con tanti tesori di previdenza e di fatiche illustrate dal successo. Come succede nelle vicende economiche si entra ora in un periodo di sosta, di raccoglimento, di minore intensità di produzione. Se le classi operaie si adoperassero a mantenere per un giusto periodo, insino a che non ritorni l'ora della cresciuta fortuna, qual'è, la ragione delle loro mercedi, se si adoperassero a non perdere terreno avrebbero già difesi a sufficenza i loro interessi, segnatamente pensando alle folte schiere di lavoratori che tornano dall'esilio dell'emigrazione per le note cagioni collegate colle crisi di produzione e di circolazione scoppiate negli Stati Uniti e traverso le correnti oceaniche irradiate da New York nell'Europa.

Luigi Luzzatti.

Cronaca Provinciale

Artegna

— Per una questione di libri scolastici.

Signor Direttore,

La prego di essere tanto gentile di pubblicare quanto segue:

Relativamente ad una mia interrogazione fatta al Sindaco di questo Comune, in una recente seduta del Consiglio municipale, circa i criteri onde dai maestri si procede alla distribuzione dei libri acquistati dal Comune a beneficio degli alunni poveri, gl'insegnanti municipali ravvisarono, in quanto avevo detto, apprezzamenti ingiuriosi e diffamatori a loro riguardo. E scrissero al Sindaco affinchè egli mi facesse chiarire quanto avevo detto.

Cosa che faccio subito, nel modo più ampio, affidandomi alla pubblicità del diffuso giornale da Lei diretto.

In seguito ad un incidente occorso tra un padre di famiglia ed un maestro, precisamente intorno alla distribuzione gratuita dei libri agli alunni poveri, io interrogai il Sindaco chiedendo con quali criteri a questa distribuzione si procedesse. Il Sindaco mi rispose ch'essa era completamente affidata all'arbitro dei maestri, i quali la compiono secondo i loro speciali criteri; *e a me parve aggiungesse, rimanessero a loro beneficio i libri avanzati.*

Fu allora che io dissi essere tale cosa non corretta e che piuttosto che lasciare ai maestri l'utile dei libri non distribuiti sarebbe stato meglio aumentar loro lo stipendio.

Da ciò la protesta contro di me dai maestri avanzata presso il Sindaco, il quale asserisce di avere profferita soltanto la prima parte della dichiarazione suaccennata e di aver detto che i maestri ricavano un utile dai libri ch'essi di loro tasca comperano e rivendono agli scolari.

Io non sapevo che nelle scuole di Artegna i maestri vendessero libri; ora che lo so, dico che è male; perchè la scuola non deve essere il negozio d'un cartolaio. Certo però che la cosa è meno grave di quella che sarebbe stata se i maestri avessero tratto un utile dai libri che il Comune acquista per gli alunni poveri.

E questo è quanto. Pensi l'amministrazione al riordinamento generale delle scuole alla nomina di un assessore della Pubblica Istruzione; così non si lamenteranno più incidenti come questi.

Comini Massimo
Consigliere Comunale

Mortegliano.

— Per l'igiene.

Abbiamo nel nostro paese uno sconcio che non sarebbe tollerabile nell'infimo villaggio, anche perchè dannoso alla pubblica igiene e alla salute. Un tale che macella agnelli e vitelli nell'interno della sua abitazione, a ridosso d'una muraglia che su della pubblica via eseguisce dette operazioni sopra un letamaio ivi esistente, lasciando che il sangue e le interiore degli animali macellati vada in putrepazione.

Ciò produce odori nauseanti, insopportabili; e chi ha la disgrazia di passare di là, bisogna che trattenga il respiro per non rimanere assai malamente.

Consta che contro tale sconcio, intollerabile, specialmente in questi tempi nei quali tanto si predica e si provvede per l'igiene; furono presentati ripetuti reclami al municipio, ma senza alcun esito, poichè finora non venne adottato nessun provvedimento. Epperò, cosa ne dice l'ufficiale sanitario del comune?

Non crede egli sia tempo di por fine a tale sconcio col suo doveroso intervento, a tutela della pubblica salute? Attendiamo fiduciosi di venire esauditi.

— Il forno rurale.

Su questo argomento del forno rurale, e cioè sulle due condizioni economiche finanziarie, che mai si possono conoscere, abbiamo ancora scritto e ripetutamente si occuparono altri giornali. Il forno rurale e del Comune, epperciò i contribuenti morteglianesi hanno tutto il diritto di sapere il vero stato delle cose, a tutela di quegli eccitamenti fatti più volte dalla pubblica stampa, non si vogliono fare noti.

E' quindi il caso, se i preposti al forno rurale continueranno a far voce da mercante, che qualche contribuente, a nome della maggioranza dei Morteglianesi, ben a ragione ricorra presso qualche autorità competente superiore che può svegliare quegli egregi signori del forno dal letargo in cui giacciono. E sarebbe bile però di non essere nella necessità di ricorrere a simili provvedimenti.

Comeglians

— Per istituire un consorzio veterinario.

25. Sabato 28 corr. si raduneranno nei locali dell'ufficio municipale gli appositi delegati dei comuni di Comeglians, Ovaro, Prato Carnico, Ravascletto, Rigolato, Forni Avoltri, per trattare dell'importante argomento che riguarda la costituzione fra i comuni suddetti d'un consorzio veterinario.

A tale adunanza è invitato pure l'egregio veterinario provinciale cav. dott. Romano, sicuri che le sue dilucidazioni in riguardo riusciranno a facilitare il compito affidato ai delegati in parola.

— Una nuova segheria.

Mi si informa che la Ditta Fratelli De Antoni di qui avendo acquistato una buona quantità di legname del bosco Pecoi di Ravascletto, ed essendone difficile l'estraduzione in grossi tronchi, abbia pensato di impiantere una segheria trasportabile, nella località Vaglina, subito a monte del ponte in pietra, e più precisamente di fronte al molino della frazione di Tualis ivi esistente.

Pare che in tal senso i suddetti abbiano già inoltrata domanda alle autorità competenti, e che la casa fornitrice del macchinario abbia già praticato un sopraluogo mediante un ingegnere appositamente inviato da Milano. La predetta segheria, funzionerebbe mediante forza elettrica che i medesimi lassù condurrebbero dal loro stabilimento del Margò. Per l'estraduzione delle tavole, poi, anno chiesto al Comune di riattare a proprie spese la strada che da Tualis mette in detta località, e per quest'ultimo sarebbe un bene, purchè non si faccia come nel Margò. Ad ogni modo, un plauso a quei giovani ed instancabili lavoratori, e miglior augurio di riuscita.

— Echi di una disgrazia.

25. Per assodare i fatti risguardanti l'infortuni successo giorni addietro nella località Seghe Raber a certa Marianna De Antoni, come già vi scrissi, oggi trovasi qui il Pretore di Tolmezzo che assistito dal Cancelliere, assumerà le deposizioni di circa una decina di testi. L'ufficio d'istruttoria è fissato nei locali della Caserma R.R. Carabinieri. Verrà pure interpellata a domicilio la disgraziata fanciulla, essa continua a migliorare, ma ne avrà ancora per un bel pezzo.

— Una curiosa querela

Destò vivo interessamento in paese la notizia d'una querela che si discuterà presso la R. Pretura di Tolmezzo verso il 15 aprile v., intentata da un tale di Cedarcis ad un signore di qui. Si dice, ed a titolo di cronaca vi riferisco, che ciò sia lo strascico d'una serata di gaudio passato a Tolmezzo, ove in un caffè corsero ingiurie e... suon di man con elle. Ciò che si aggiunge di anormale è che quest'ultimo dice di neppur conoscere il querelante e di non averlo in tal giorno neppur visto!

Gemona

— La sezione magistrale per la Dante Alighieri

Il corrispondente che vi ha con abbondanza di particolari, fatta la relazione della seduta magistrale di Domenica, si è dimenticato di accennare due deliberazioni che furono prese unanimamente, e non meno importanti delle altre: la prima, per ripristinare questa biblioteca magistrale circolante del mandamento, rimasta sospesa all'epoca dell'incendio del locale scolastico di S. Antonio; e l'altra di iscrivere la biblioteca stessa tra i contribuenti ordinari alla Dante Alighieri, come affermazione del sentimento dei maestri italiani per la tutela del patrio idioma. La cosa è così bella e nobile, che ho creduto mio dovere richiamarla dalla involontaria dimenticanza.

Martignacco

— Il censimento del bestiame.

La commissione per questo censimento riferisce che il numero degli animali esistenti nel comune di Martignacco il giorno 19 marzo era il seguente:

Cavalli 97, asini 58, muli 4, bovini 1545, porci 1454, pecore 348, capre 5.

Moggio

— Onorare beneficando.

La signora Lanza Nais, per onorare la memoria della sua venerata Mamma signora Caterina Farra ved. Franceschinis, teste defunta nella città vostra, ha elargito lire 50 al nostro Asilo infantile Regina Margherita.

Spilimbergo

— L'assemblea dell' Operaia.

In seguito ad istanza firmata da oltre 10 soci, la Presidenza della Società Operaia di M. S. convocò l'assemblea generale dei soci per la sera di venerdì 27 corr. onde deliberare sopra domanda dai suddetti avanzata, cioè: Nomina di una commissione per la riforma dello Statuto.

Maniago

— Furto audacissimo.

Italo. 25. La notte scorsa a Maniagolibero i ladri, entrati per gli orti di casa, rubarono al negoziante girovago di pannina sig.re Cecchin Romano, le migliori stoffe che il medesimo teneva su d'una carretta sotto un portico di casa sua.

Il danno patito dal sig.re Cecchin si dice ammonti a circa 2500 lire.

Cividale

— Per Adelaide Ristori.

L' Assemblea del nostro Teatro nella sua ultima tornata, deliberava fra altro, di promuovere uno spettacolo pubblico a favore del monumento da erigersi in questa città ad Adelaide Ristori.

Ora, la presidenza del Teatro stesso, per far sì che l' iniziativa abbia da sortire esito degno dell' alto suo scopo, con apposita circolare, comunicò tale decisione a tutti i preposti alle istituzioni cittadine, invitandoli, in pari tempo, ad una adunanza da tenersi domenica 29 corr. alle ore 15, nella sala superiore del Teatro, per prendere in proposito, gli opportuni accordi.

San Daniele

— Bizzarie del tempo.

25. — Ier mattina rideva nel creato una gioconda festività di sole e d'azzurro. Pareva che alla primavera urgesse di apparire in tutta la pompa dei suoi fiori, de' suoi gorgheggi, de' suoi profumi. Oggi invece, la neve fioccava, coprendo del suo bianco immacolato i tetti delle case, le vie, le campagne. Ma quasi vergognosa di tanto suo ardire, ben presto si sciolse e scomparve, non lasciando altro ricordo di sè, che un sensibile ribasso di temperatura.

— Commemorazione

Nella sala Municipale, in mancanza di capaci aule scolastiche, sabato mattina, alle ore undici, il direttore di queste scuole sig. Allatere Pietro, commemorerà, davanti agli alunni ed al probabile intervento delle autorità Comunali, Edmondo De Amicis.

Pordenone.

— Audaci tentativi criminosi.

25. Un fattaccio, o dirò meglio una pessima vendetta venne tentata di porre in esecuzione la notte scorsa, nel vicino borgo Meduno. Abita colà certo Gubiani Pietro che da circa un anno ebbe a fabbricare un po' discosto dalle case, un locale, adibendolo alla preparazione del pane ed alla vendita dello stesso.

La scorsa notte, individui non ancora indentificati, sfondata che ebbero la porta della bottega suddetta, vi entrarono e consumarono una grande quantità di petrolio, spandendolo sopra ogni cosa ivi esistente. La farina, gli attrezzi del mestiere e la legna ecc. vennero bagnati fortemente quindi appiccarono il fuoco, che danneggiò non lievemente ogni cosa. La legna però non si prestò a siffatto tentativo essendo verde e risparmiò quindi l'incendio e la distruzione del fabbricato cui indubbiamente miravano quei pessimi autori.

Il fatto impressionò fortemente gli abitanti di quel sobborgo ove è accorsa l'autorità per mettersi sulle traccie di quei furfanti.

— Alla Società operaia

fu nominato a vice Presidente il Sig. Vincenzo Degan, ed a direttori, i signori Caviezel Amilcare, Darbo Guglielmo e Vicenzini Antonio. Per le dimissioni rassegnate dal sig. G. Batta Puppin, l'ssemblea dei soci è indetta per Domenica p. per eleggere il nuovo Presidente.

Tolmezzo

— Nel Commissariato.

Il signor Gazzaroli, attualmente Commissario distrettuale a Tolmezzo, è stato nominato Lo Segretario al Ministero dell'Interno e a sostituirlo verrà il sig. Costa, attualmente a Sondrio.

— L'assemblea della cooperativa Carnica di consumo.

Oggi ebbe luogo l' assemblea generale dei soci della Cooperativa Carnica di Consumo per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1907.

Parteciparono 154 soci, accorsi da quasi tutti i comuni della Carnia; tale numero fu veramente considerevole, data la rigidezza della giornata ed il fatto che diversi aderenti a questa Cooperativa sono digià emigrati.

A presiedere l' assemblea venne eletto per acclamazione il socio Billiani Giovanni, sindaco di Verzegnis e presidente di quella Cooperativa.

Il sig. Spinotti avv. Riccardo, a nome degli amministratori, ed il sig. Giovanni Gressani a nome del collegio dei sindaci fanno la relazione del primo esercizio sociale e presentano il bilancio per l' approvazione all' assemblea.

Tutti e due i relatori si compiacciano del lusinghiero risultato finanziario e morale con cui si chiude il primo anno di vita di questa istituzione con una vendita di merci per quasi mezzo milione ed un utile netto di L. 6912.69, forte ormai di oltre 700 soci e con un capitale sociale di quasi L. 37.000,00. Fu approvato che nel riparto degli utili, si assegni l' interesse del 4 0|0 agli azionisti, ai fondi di riserva Lire 1361.48 ed ai consumatori una percentuale di L. 2,50 sugli acquisti fatti al minuto nello spaccio centrale e nelle filiali, e di L. 1,00 sull' ammontare degli acquisti fatti all' ingrosso nello spaccio centrale.

Dopo breve discussione, messo ai voti il bilancio ed il riparto degli utili proposti dal consiglio, vengono approvati dall' assemblea ad unanimità di voti.

Dopo altre deliberazioni, quale la nomina dei seguenti consiglieri: Angeli Valentino, Billiani Giovanni, Caufin Nicolò e Gressani Giovanni, la riunione si sciolse.

Le risultanze del bilancio lasciarono un' ottima impressione ai presenti e vengono favorevolmente commentate dal pubblico.

Buttrio

— Censimento di bestiame.

Enorme i risultati pel nostro Comune:

Cavalli 57, Asini 4, Bar lotti 1, Bovini 1110, Maiali 924, Ovini 22, Caprini 14.

S. Vito al Tagliamento.

— Onoranze meritate.

25. Ricorrendo l' ottantesimo genetliaco del cav. avv. Piergiorgio Petracco, il Club. Unione, di cui egli è stato il fondatore, giovedì a sera, nell' Albergo del Cavallino, offrirà in suo onore una cena, commemorando in questa occasione la sua nomina a cavaliere della corona d' Italia ed offrendogli la consueta croce d' oro.

E poichè mi si porge occasione di ritornare sulle onoranze all' ottimo nostro concittadino, vi mando, anche per desiderio di parecchi altri, il discorso pronunciato dall' avv. Lodovico Franceschinis al banchetto, di cui la precedente corrispondenza:

A nome dei giovani, di coloro a cui l'età non concesse di essere al vostro fianco, quando (come dice l'epigrafe ora presentatavi) foste milite e capo di rinnovamento democratico cittadino, vi venga pure il saluto augurale.

Noi che abbiamo l'animo aperto alla fede delle genti nuove, pensiamo che non sia senza una riposta e grande ragione questo tributo di onore e di affetto che il popolo di S. Vito vi rende oggi, a mezzo dell'istituto che è parte vostra e del popolo è l'espressione più viva e sincera.

Onoriamo l'uomo che nell'assidua ordinata fatica del lavoro quotidiano, seppe sempre attingere alle fonti del giusto e dell'onesto. Ma per voi e con voi, e ciò vi lusinghi e vi innalzi, balzano alla mente i ricordi; i ricordi di una età che noi vedemmo fra le nebbie della prima giovinezza ma che imparammo a conoscere poi e che ci rimane nel cuore: i ricordi dei dì delle battaglie cittadine, quando attorno a voi, duce acclamato, si raccolsero quanti in paese avevano libera l'anima e la mente rivolta ad illuminato progresso: si raccolsero a combattere l'oltracotanza politica sacerdotale che minacciava ed aveva invaso il paese; il dominio del prete, funesto sempre, funestissimo allora che, abbandonati i regni degli spiriti che sono suoi, desertato il pergamo e l'altare, scenda sulla piazza ove, mentendo la parola di Cristo che è parola di umiltà e di pace, si faccia banditore cosciente ed interessato di oscurantismo politico e di regresso sociale.

E voi ed i vostri amici combattestate allora fidenti nell'idea che vuole liberato il pensiero da ogni costrizione metafisica, lasciato il sacerdote al tempio, aperte le scuole al pensiero laico che è il pensiero dell'Italia nuova.

Quante volte, mescolato alle note dell'inno fatidico, il nome vostro corse le vie e la piazza del paese, salendo squillante come sveglia militare alle case dei dormienti! Io non so se foste sempre vittorioso o se la baldanza giovanile sia stata rotta — fiaccata mai — dall'aspra contesa.

Io so che da essa sorse rinnovato questo Istituto che oggi vi onora e che porta scritto nella sua bandiera — ricordatelo, operai — non il solo e ristretto motto della mutualità, ma quello grande della redenzione da ogni servaggio politico-sociale.

Ed a lui è unita la vostra persona, o avvocato Petracco, unita nella nascita gloriosa consacrata dai fasti della vita cittadina. Ecco perchè io vi diceva, che questa manifestazione di affetto non è senza un'alta significazione: e che col nome vostro si evoca un passato di fulgide conquiste paesane.

Ora tutto ciò è storia; storia di ieri, ma che ammaestra ed insegna a continue vigilanze. Sicchè quando ancora nell'avvenire le nuove battaglie del pensiero chiameranno a raccolta, gli uomini veramente liberi simpaticamente ricorderanno la vostra eretta e bianca figura, mentre lo spirito tramandato nei ricordi aiuterà la vittoria finale dell'idea, che il poeta, morto a Bologna, cantò:

fulgente di giustizia e di pietà,

Osoppo

— Commemorazione della difesa di Osoppo.

Domenica, 29 corr. le scolaresche del Mandamento di Gemona e dei dintorni si raccoglieranno qui pel sessantesimo anniversario della memoranda difesa. Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Per commemorare la nostra difesa nel suo sessantesimo anniversario, le scolaresche del Mandamento e dei dintorni verranno qui domenica p. 29 corr. e saranno ammesse al Forte.

E' altamente educativo il ricordare i giorni solenni della Patria ed il tramandarne viva la memoria alle nuove generazioni.

Cittadini!

La Bandiera decorata del Comune seguirà le balde schiere degli alunni che si recheranno sul Forte, e Voi concorrete a rendere solenne la cerimonia, degna dell'epopea che si vuole rievocare.

Dal Municipio, 25 marzo 1908.

Il Sindaco
Di Toma.

Insieme agli alunni è da sperarsi che partecipino a questa patriottica festa Autorità, Reduci e popolazioni.

Ancora il Touring

e i nomi di paese nella Venezia Giulia.

Abbiamo, tempo addietro, pubblicato le censure che al Touring Club si rivolgevano per la decisione presa di porre nomi bilingui (nella Carta geografica d'Italia che il Club medesimo sta preparando) ai paesi della Venezia Giulia. Nell'ultima assemblea del fiorentissimo sodalizio, pare che si sia rimediato a questo guaio. Il quesito della toponomastica sarà sottoposto caso per caso al giudizio delle regioni interessate... e speriamo bene che, almeno per la Venezia Giulia e per la Venezia tridentina e per le altre terre italiane non ancora unite al Regno non si rivolgerà alle Società dei Santi Cirillo e Metodio o allo *Schulverein* o ad altre congeneri.

Ma del resto, il Touring non sarebbe ai suoi primi... errori di lesa italianità; adoperiamo la parola « errori » per non dirli « reati involontari ». Per esempio, nelle pagine dell'Annuario che son dedicate alla Venezia Giulia, viene usato l'abbreviativo « Kr » per « corone », mentre tutti formano ivi tale abbreviatura italianamente in « cor. » che corrisponde alla lingua parlata. E citando gli indirizzi di Gorizia, l'Annuario del Touring si compiace di mandare il turista a farsi riparare la macchina nell' « Hauptplatz » e a rifornirsi di benzina nella « Herrengasse »; una piazza e una via che gli faranno perdere molto tempo, poichè nessun goriziano gliele saprà indicare e non le troverà nemmeno sulla targhetta delle indicazioni stradali!... I nomi delle vie di Gorizia sono italiani e scritti in italiano; e non si può davvero comprendere come nell' Annuario del Touring sieno fiorite quelle traduzioni tedesche, fatte proprio apposta per disorientare il turista in mezzo a una popolazione italiana. E non vale il criterio invocato dal Touring di assegnare alle località quella nomenclatura che possa evitare qualsiasi imbarazzo al forestiero: il tedesco non si parla nè a Gorizia, nè in tutto il paese che circonda Gorizia, nè per centinaia di chilometri all'ingiro; e i tedeschi, se vogliono avere un indirizzo cittadino, lo domandano in italiano e si ingegnano a pronunciarlo.

Il paese nostro — conclude giustamente il *Piccolo* — se ne persuadano nelle direzioni dei circoli e dei giornali sportivi d'italia, non è un paese tanto misterioso e arruffato di favelle da doversi rompere il capo per avviarvi il turista; è un paese dove l'italiano è proprio moneta corrente, e non ha bisogno di cambiovalute.

Nuove norme

sul riposo festivo e settimanale.

L' on. Cocco-Ortu, ministro d' agricoltura, industria e commercio, ha inviato una nuova e importante circolare ai prefetti, per rispondere ai vari quesiti sollevati circa l' applicazione della legge sul riposo festivo e settimanale nelle aziende commerciali e negli esercizi pubblici, e per disciplinare e risolvere i molteplici inconvenienti che si erano in questo frattempo manifestati.

Alla circolare, che esamina e interpreta i vari articoli della legge e del regolamento in rapporto ai dubbi proposti, segue uno specchietto che riassume le norme per il riposo nei singoli rami del commercio. Ne togliamo le principali:

Agenzie, alberghi e banche.

Negozi di acque minerali: chiusura domenicale a mezzogiorno.

Agenzie di città: sono considerate come appendici al servizio ferroviario, e ammesse alla concessione del riposo per turno.

Alberghi: non vi è un' ora determinata dalla quale debba decorrere il riposo di dieci ore stabilito dal capoverso dell' articolo 10 della legge. E' sufficiente che le 10 ore siano accordate durante quello di lavoro, e cioè ad esclusione delle otto ore di riposo giornaliero entro l' albergo.

La riduzione del riposo a dieci ore è applicabile anche al personale di ristoranti annessi all' albergo; e in genere, salvo quelle più precise determinazioni che potranno farsi, a tutto il personale degli esercizi misti di ristorante e di alloggio, i quali siano condotti con licenza di albergo.

Ristoranti, trattorie e simili: nei ristoranti dove esiste un solo cuoco può essere applicabile l' articolo 10 o della legge, primo comma, che riduce il riposo a mezza giornata per settimana. Egual eccezione può accordarsi per il capo di cucina.

Cambia valute e agenti di cambio: sono tenuti alla chiusura per l' intiera domenica.

Casse di risparmio: sono tenute all' osservanza della legge e classificate all' articolo 6, n. 2 (il riposo domenicale comincerà alle 12). Per i lavori d' inventario in tali istituti e in altri di credito in genere, s' intendono soltanto quelli che mirano alla compilazione della situazione finale.

Per gli automobili e farmacie

Combustibili per automobili: è concessa la vendita della benzina agli automobili di passaggio in qualunque ora della domenica, fermo restando il divieto d'apertura delle droghe. Nei *gareges* la vendita può normalmente aver luogo anche di domenica.

Cooperative: sono sottoposte a tutti gli obblighi che la legge impone anche alle altre aziende.

Corone funebri: sono ammesse al trattamento dell' articolo 40 n. 9 (riposo in giorno diverso dalla domenica e per turno.)

Esattorie: sono tenute all' osservanza della legge quando non siano direttamente esercitate dai Comuni. Sono però ammesse all'apertura domenicale, in base all'articolo 6, n. 2 (riposo domenicale dalle 12) ed ventualmente in base all' articolo 3 lettera e (eccezione al riposo domenicale per il caso di forza maggiore o per ordine delle autorità politiche.)

Esercizi pubblici: sono considerati come tali quelle aziende che hanno la licenza dall'autorità di pubblica sicurezza.

Farmacia: la legge non si oppone alla chiusura domenicale per turno; ma quelle che rimangono aperte, dovranno concedere il riposo compensativo al loro personale. Non può dividersi il periodo di 24 ore di riposo in due mezze giornate; ma può l' autorità di pubblica sicurezza concedere che il riposo decorra in modo da cadere in due giorni successivi (come per esempio dalle ore 14 di un giorno alle ore 14 di un giorno seguente).

Latterie: al personale di distribuzione del latte a domicilio sembra applicabile il disposto dell' art. 10 che riduce a mezza giornata il riposo settimanale di compenso.

Noleggio di biciclette e automobili: è ammesso il riposo per turno.

Noleggio e vendita di maschere e costumi di maschera: è ammesso il riposo per turno.

Aziende alimentari

Aziende per la fabbricazione e la venditata di paste all'uovo: possono essere riconosciute come aziende di generi alimentari, nelle quali si compiono operazioni preparatorie non anticipabili, ai sensi dell'art. 4 e dall'at. 9 del regolamento.

Pasticcerie: sono considerate come negozi di generi alimentari, a meno che non abbiano il carattere di esercizi pubblici e siano cioè muniti di licenza dell'autorità di pubblica sicurezza, nel quale caso hanno il riposo per turno. Quando tutti gli spacci di pasticcerie rimangano aperti, avendo carattere di esercizio pubblico, e non vi sia quindi timore di concorrenza, può concedersi anche la vendita fuori negozio.

Commerci del pesce: per le operazioni di consegna del pesce dai pescatori ai commercianti, e per la spedizione e per il ritiro delle partite spedite, è ammesso il riposo settimanale per turno.

Imprese di vuotatura di pozzi neri: Sono ammesse alla concessione del riposo settimanale per turno.

Rivendita di giornali: Nella rivendita di giornali può includersi anche quella dei giornali settimanali, ma rimane esclusa la vendita dei libri, anche a dispense.

Teatri: E' applicabile l'articolo 4 n. 10 della legge (imprese di spettacoli) e può ammettersi per il personale non sostituibile l'art. 10, con riduzione a mezza giornata del riposo di compenso.

Fra libri e giornali

Socrate Moderno.

Le ragioni di questo titolo glorioso sono dell' A. argutamente esposte nella dedica a Dino Mantovani « L' antica sapienza ci ha tramandato il modello dell' educatore nella persona di Socrate; il quale era saggio, virtuoso, cencioso, vagabondo ed arguto. Non volle mai mettersi le scarpe, e rado si lavava...... Certo Socrate era assai pigro e non seppe mai prepararsi dei titoli bastevoli: perciò rimase sempre libero docente. Sua moglie lo bastonava. Bevve la cicuta dello Stato. Il tempo muta molti caratteri secondari delle cose anche crea da un tipo solo varietà di versi, come ci insegna la scienza della evoluzione: tanto che da una scimmia sola ha fatto degli uomini bianchi, neri e rossi; degli sciocchi e dei furbi, dei filosofi e degli uomini di spirito, delle canaglie e qualche valen' uomo. Così quel tipo di Socrate noi lo ritroviamo ne tempi moderni rimutato e moltiplicato di varietà. Qualcuno saggio, parecchi virtuosi e non sempre per necessità: vagabondo ed intristito Socrate moderno è quasi sempre, e se veste decente non è già per cresciuta ricchezza, sì per la necessità dei tempi meno liberi e più esigenti. Ed anche oggi Socrate beve la cicuta dello Stato; e se non muore in fretta, come sul Fedone, è perchè lo Stato ne paga così poca per volta .. »

L'ambiente di queste novelle è dunque di « attualità ». La vita dei professori di provincia, di questi *Socrati moderni*, diffusi dallo Stato alla rigenerazione intellettuale dell' Italia, è resa da M. Bontempelli con una verità mirabile, intessuta di sottili ironie e di pitture sagaci.

Le dodici novelle di cui si compone questo elegante volume sono legate le une alle altre dagli stessi personaggi e formano una lettura interessante e divertente. La lingua di Massimo Bontempelli è perfetta e tutto il libro è soffuso di un raro e sottile umorismo che non eccede mai nella satira atroce e nelle volgarità plateali in cui troppo spesso cadono coloro che in Italia vogliono trattare la difficile arte dell' ironia.

Questo nuovo lavoro del Bontempelli avrà senza dubbio fortuna e sarà avidamente letto dai numerosi *Socrati moderni* dell' Italia professionale.

R. M.

(1) *Socrate moderno* di M. Bontempelli = Lattes e C., Editori - Torino.

Ai corrispondenti raccomandiamo vivamente l'ora di impostazione delle loro lettere. Ci accade spesso che — per esempio — da Pordenone, da Tolmezzo ecc. le lettere giungano all' ufficio centrale della Posta (dove le andiamo a levare) soltanto alle undici, undici e un quarto. Difficilmente, a quest' ora, si può utilizzare le loro corrispondenze, a meno che non si tratti di casi eccezionali.

Cronaca Cittadina

— Il concorso del Comune per la fiera cavalli.

La Giunta Municipale, preso in esame il programma presentato dalla Commissione corse e spettacoli per la fiera di S. Giorgio, ha deliberato di mettere a disposizione della Commissione stessa, in luogo delle 3500 lire in precedenza stanziate, la somma richiesta in L. 4625, da devolversi in premi per le corse, per il concorso cavalli e per le mostre di carrozzeria e selleria.

— Scuola Popolare Superiore

Stasera alle 20.30 il dott. Liuzzi parlerà sulle Insidie dei veleni.

— Musica all' « Unione ».

Sappiamo che domani sera, alle 21, la signorina Elvira Mutto darà gentilmente un concerto di pianoforte nella Sala sociale. Il programma contiene musica dei più celebri maestri: Beethoven, Gambati, Liszt, Moszkowsky, Chopin, Floridia, Oswald.

— Pubblicazioni nostre.

L' *In Alto*, nel secondo numero dell' annata, contiene (oltre il programma di gite compiute e da compiersi) i seguenti articoli:

Dell' antica divisione amministrativa della Patria del Friuli, principio di un accurato studio del prof. G. Lod. Bertolini di Portogruaro, uno studioso di storia friulana come provano altri lavori suoi.

Le disgrazie alpinistiche del 1907 del tenente Libero Benedetti.

L'ing. Luigi Gortani ed i suoi studi sul Friuli, affettuosa diligente biografia scritta dal prof. Olinto Marinelli a ricordo ed onoranza del compianto ingegnere, « l'infaticabile ed occulto indagatore dei dialetti, delle genti e della fiora della Carnia »; un elenco di salite di monti nostri o a noi vicini, del dott. G. Feruglio; e la parte ufficiale, nella quale troviamo la commemorazione del « segretario » Federico Cantarutti letta dal prof. Musoni.

— Conferenzieri nostri a Cormons.

Nella vicina Cormons, per l'iniziativa di quel gruppo della Lega Nazionale, sta per inaugurarsi un ciclo di conferenze che si darà nella sala del Circolo sociale. La prima, si darà nel sabato 4 aprile; e conferenziere sarà il nostso prof. cav. Del Puppo.

— Nozze d' argento.

Il sig. Isidoro Piutti, proprietario del laboratorio di calzoleria in via Cavour, festeggiava ieri lietamente il 25.o anniversario del suo matrimonio con la signora Francesca Castellani.

Per l' occasione, i 19 operai dello stabilimento, indirizzarono ai loro padroni una bellissima ed affettuosa lettera d' augurio, stampata con decorazioni e rinchiusa in elegante cornice con cristallo.

Offrirono anche un « necessaire » in argento, lavoro riuscitissimo.

In casa Piutti seguì un banchetto al quale parteciparono i congiunti e gli amici intimi, nonchè tutti gli operai.

— Echi dell' Esposizione di Milano.

Ieri pervenne al sig. Calligaris, dal Comitato per l' esposizione di Milano, una medaglia d' oro per la sua collaborazione all' esposizione stessa.

— L' identificazione dell' annegato.

Ieri nel pomeriggio, in Cimitero, alla presenza del Giudice Pavanello il signor Tocchio, cancelliere alla Pretura del II. Mandamento, identificò il cadavere dell' annegato nella roggia di Planis. Si trattava precisamente dell'Antonio Deanna detto Chiarandin di Alnicco (S. Margherita).

Il Deanna era un bravo costruttore di pozzi; però, in questi ultimi anni, l'alcoolismo lo aveva ridotto in cattive condizioni.

— Il padrone che percuote l' inquilino.

Certo Francesco Cescon d' anni 44 di Aris (Rivignano) abitante in via di Mezzo, da parecchio tempo reclamava dal padrone di casa certe riparazioni di una finestra. E di questi giorni il padrone si decise a farle. La figlia Amelia Guglielmo, ieri sera ricevette il conto del falegname: un conto di 3 lire. Apriti cielo! spendere tre lire per l'inquilino era un disastro!... L' Amelia e la moglie del Cescon si tirarono pei denti, a causa delle miserabili tre lire, e se ne dissero di cotte e di crude. Un fratello dell' Amelia rincasato e saputo del fatto, se la prese col Francesco Cescon. E vennero alle mani. Il Guglielmo percosse il povero Cescon in modo da cagionargli abrasioni al viso, contusioni all' occhio ed altre lesioni, tanto che il pover uomo dovette ricorrere all' ospitale.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Sociale. Quantunque annunciata, si può dire all'ultima ora la serata d'onore della valente artista signorina Francisca Solari, ottenne iersera splendido successo.

Mefistofele ebbe la solita efficace ed accurata esecuzione da parte delle sigg. Francisca Solari, Nelda Garrone, Pietro Bollo-Marin, Gaudio Mansueto e Michele Olivieri. Il pubblico applaudì tutti, compreso l' egregio maestro Ugo Tansino.

Dopo l'opera, la seratante, con rara delicatezza di accento, disse il racconto della *Bohème*:

Mi chiamano Mimì

ed il pubblico vivamente l'applaudì e ne chiese la replica.

Gentilmente accondiscendendone alla fattale richiesta, la signorina Solari cantò invece la romanza della *Tosca*:

Vissi d'arte

spiegando tutta la sua bella voce con frase colorita ed efficace.

Mentre il pubblico, tutto in piedi, freneticamente l'applaudiva, e dalla galleria si gettavano verso lei mazzolini di fiori, le venivano presentati vari e ricchi doni.

Notammo: un elegante ventaglio in madreperla e penne di struzzo, offertole dal proprietario del Teatro sig. D' Odorico; un ricco servizio da *toelette* in argento, dono dell' artista Gaudio Mansueto; un anello d' oro con brillanti omaggio di molti ammiratori; un colossale canestro di camelie e garofani rossi con ricco nastro da parte della *Barcaccia rossa*; ed altro canestro di viole-mammole e margherite pure con nastro, omaggio d' ammirazione da parte del compagno d' arte Pietro dott. Bollo Marin.

Questa sera e domani riposo. Sabato e domenica rappresentazione.

La vita delle nostre istituzioni.

Società operaia. Abbiamo ricevuto il resoconto a stampa di questa Società, per l' anno 1907. I soci ch' erano 1559 al 1 di Gennaio, sommavano al 31 dicembre a 1565.

L' annata, finanziariamente non fu buona. Mentre i sussidi corrisposti per malattia superarono di 200 lire circa la somma pagata nel 1906; le entrate furono diminuite per il cessato mutuo col municipio. Il rivanzo fu di lire 88.65; ma se la Scuola avesse domandato, come ogni anno, entro il 1907 il pagamento del quoto spettante alla Società, si avrebbe avuto una deficienza di lire 664: 35. I sussidi per malattia pagati furono di lire 17028 — e i sussidi continui (che hanno gestione a sè) toccarono la cifra di lire 10754.63.

Nella gestione di sussidi continui si ebbe una deficenza di l. 1691.89.

Bisognerebbe dunque che le amministrazioni cercassero di togliere dalle spese tutte quelle che non sono strettamente necessarie: e nel resoconto ne vediamo per un mezzo migliaio di lire, almeno; secondo quella che per noi sarebbe regola di buona amministrazione.

I soci sono convocati per domenica 5 Aprile, per l'approvazione del resoconto e del preventivo 1908 e per la nomina della Commissione di scrutinio.

L'elezione degli undici consiglieri da nominarsi, seguirebbe nella domenica successiva.

Gazzettino Commerciale

— Mercati d' oggi.

Mele da L. 18 a 35 il quintale. Castagne a 16. Patate da 6 a 9 il quintale.

Granoturgo da 11 a 14.80 l' ett. Cinquantino a 10.

Fagiuoli da 20 a 28.

Sementi: Erba spagna da 160 a 200 il quintale. Trifoglio da 170 a 230 il quintale. Altissima da 70 a 90. Righetta a 50. Fieno da 35 a 40.

Le sementi. Secondo la mercuriale del Comune, i prezzi praticati per i semi pratensi nella settimana decorsa furono i seguenti: Erba spagna, da lire 1.15 a 2 per chilogr.; trifoglio, da 1.50 a 2.10; altissima da 0.60 a 1; fieno da 0.30 e 0,50; reghetta da 0.65 a 0.80.

Non vi furono variazioni sensibili, nei prezzi delle granaglie, delle carni, dei fieni, dei vini.

L' aumento dell' artiglieria e della cavalleria in Italia.

Roma, 25. La « Vita » dice che tra il Ministero della guerra, il corpo dello Stato maggiore e la commissione della difesa, si stanno concretando alcuni progetti di riordinamento delle nostre forze militari. La commissione della difesa ha stabilito in massima la creazione di 39 nuove batterie da montagna; ed ha preso altresì la decisione di conservare la batteria di campagna su sei pezzi, anzichè ridurli su quattro. Tale decisione fu presa per riguardo alla difficoltà dei completamenti e dei rifornimenti di quadrupedi in caso di mobilitazione. Altra decisione presa dalla commissione della difesa relativamente alla cavalleria, consiste nella riduzione da sei a cinque degli squadroni per ogni reggimento e la conseguente formazione di nuove unità in modo da permettere la formazione d'una nuova divisione di cavalleria.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presiede Antiga, P. M. Massimilla, Difensore ufficioso avv. G. Conti.

I contrabbandieri.

Giacomo Pontoni di Luigi di anni 22 e Luigi Luciani di Angelo, nel 20 gennaio si lasciano sorprendere allo porte della Città mentre portavano sulla carretta 65 chilogrammi di zucchero d'estera provenienza; la quale cosa costò: al Pontoni, 150 lire di multa, al Luciani, 125 — perdonate. Non perdonate, invece, le spese processuali e 30 lire di tassa di sentenza.

* * *

Giuseppe Battera fu Matteo di Pogliano (Tarcetta) fu dai Carabinieri, in una perquisizione, trovato in possesso di quattordici pacchetti di tabacco austriaco nascosto nel pagliericcio

Egli nulla sa; forse, dice, sarà stato un affare della moglie.

Il Tribunale lo condanna a lire 71 di multa, perdonate.

* * *

Antonio Giacinto Piani di Giovanni o Giuseppe De Angeli di Antonio, ambi di Firmano (Premariacco), s'imbetterono in Visinale, nelle guardie di Finanza e. . dovettero cedere ad esse chilog. 52 di zucchero e chili 2.100 di tabacco lavorato.

All'udienza non si presenta che il Piani.

Furono condannati ciascuno a L. 150.90 altre gli accessori.

Il primo errore... e auguriamo sia l'ultimo!

Fabio Ersetty di anni 21, nato a Moimacco e residente in Torre di Zuino, contadino, conoscendo bene padre e figlio Luigi e Valentino Medues, nel 5 gennaio passato si presentò dal padre dicendo che un amico del Valentino lo aveva mandato a domandargli venti lire. Benchè sorpreso della domanda, il buon omo gliele consegnò.

Il presidente domanda all'accusato.

Pres. E cosa ne avete fatto dell'importo?

— L'ho mandato a casa mia, ma il giorno 14 dell'andante mese fu restituito.

I Medres confermano il fatto.

Il P. M. propone 50 giorni di reclusione; ma l'avv. Conti riesci a convincere il Tribunale che tale pena sarebbe troppo grave, trattandosi di una ragazzata più che altro, cosicchè la condanna fu a soli giorni 25 e 125 lire di multa, col solito quinquennio di perdono.

Un ladruncolo castigato.

Beniamino Savonitti di Giovanni, di Artegna, ora irreperibile, la sera del 30 settembre 1907, da soli tre giorni travavasi in qualità di fornaciaio, presso Francesco Pezzetta di Tomba di Buja, s'impossessò di un orologio d'argento con catenella di metallo, dieci fiorini in banconote, un paio di scarpe all'alpina quasi nuove, due paia di calzetti ed anche mezzo chilo di formaggio: circa 60 lire di mercanzia in sorte.

Checo Pezzetta dice che appena accortosi della scomparsa telegrafò ad Agram ed anche a Carlistok; ma non ebbe nessuna risposta.

Il Tribunale condanna in contumacia, su proposta del P. M., il Simonitti, a mesi cinque di reclusione, al risarcimento dei danni verso la parte lesa, alle spese processuali, e 60 lire di tassa di sentenza.

Tribunale di Tolmezzo.

Favoreggiamento che non esisteva.

— Di Centa Anna fu Francesco da Piano d'Arta imputata di favoreggiamento per avere nel 24 novembre 1907 in Piano (Chiusino) negato ai carabinieri che nella di lei casa si trovasse De Antonio G. Batta contro il quale doveano eseguire il mandato di cattura siccome condannato a mesi 14 di reclusione per calunnia, mentre era andato a nascondersi in soffitto di quella casa, dove proprio fu arrestato.

Il Tribunale però dichiara il non luogo per inesistenza di reato. Dif. Da Pozzo.

Condannato per ingiurie.

— Agostinis Giovanni di Giovanni Pripizul da Formeaso è appellante dalla sentenza della Pretura di Tolmezzo che per lesioni mancate ed ingiurie lo condannava a L. 35 di multa.

Il Tribunale dichiara il non luogo per le lesioni mancate per inesistenza di reato e lo condanna per le ingiurie alla multa in lire quindici.

Difensore Quaglia.

Un ladruncolo condannato.

— Della Pietra Enrico-Giacomo di Ermenegildo, bracciante da Calgaretto (Comeglians) è imputato di essersi in Rio Maior di Amaro introdotto in un baraccone mediante rottura delle imposte di una finestra e scalata della stessa ed aver rubato in danno di Blasutti Antonio fu Angelo un paio di scarpe ed una maglia, ed in danno di Neppi Attilio 5 fazzoletti, un paio di pantaloni ed altri indumenti per circa lire 20.

L'imputato è confesso.

Il Tribunale lo condanna alla pena complessiva di mesi 33 di reclusione e ad un anno di sorveglianza speciale di pubblica sicurezza.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — **Un saluto all'Imperatore di Germania.** — Appena aperta la seduta, Santini rileva la grande importanza politica della visita di Guglielmo a Venezia e del suo colloquio con Vittorio Emanuele III, e crede di essere interprete del pensiero della Camera, mandando un riverente saluto ai due Sovrani, il cui incontro rinsalda i vincoli di alleanza fra Germania e Italia e assicura la pace del mondo. (Approvazioni)

Il presidente dichiara che a tale sentimento partecipa l'intera assemblea. (Approvazioni).

Dopo alcune interrogazioni, si approvano il disegno di legge sugli spiriti e quello sui lavori urgenti alle Terme di Montecatini. Poi comincia la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Per giovedi prossimo, 2 aprile, si è stabilito di discutere tutte le domande a procedere pendenti dinanzi alla Camera: sono diciotto, compresa quella per autorizzare l'arresto di Enrico Ferri (che intanto andrà in America) in seguito alla condanna per diffamazione contro l'ammiraglio Bettolo.

Il Problema ferroviario e i deputati veneti

Il programma ferroviario del ministro on. Bertolini sembra non abbia accontentato nessuno. Prima furono i deputati piemontesi a sollevare le alte grida, non ancora quietate; poi i lombardi; ora i veneti.

Sembra che il Governo abbia l'intenzione di raddoppiare il binario soltanto sulla Bologna-Padova-Portogruaro. La deputazione veneta invece comprendeva nel suo *minimum* di richieste, oltre a questo raddoppiamento, il prolungamento della linea Bologna-Ostiglia per Legnano-Camposampiero-Portogruoro e altresì il raddoppiamento dell'intera linea.

I deputati veneti nominarono una commissione, composta degli onorevoli Morpurgo, Negri-De Salvi e Teso, che si sta occupando da parecchi giorni del problema ferroviario. Ha avuto ieri sera una lunga conferenza col ministro della guerra ed oggi un'altra pure, molto importante, col ministro dei LL. PP., oltre ad altri colloqui con alti funzionari delle due amministrazioni.

Il ministro Bertolini ha cercato di dare assicurazioni circa alle altre linee e ad alcuni miglioramenti e ampliamenti che ha in animo di mandare ad esecuzione, e che potrebbero attenuare di molto (secondo il ministro), le conseguenze della mancata costruzione della invocata ferrovia Bologna-Portogruaro per Ostiglia e Legnano.

Mentre alcuni, segnatamente quelli che hanno avuto speciali assicurazioni intorno a linee e tronchi interessanti i loro collegi, sono rimasti abbastanza soddisfatti, altri invece sono sdegnati e irritati, soprattutto contro il capo dello stato maggiore, il quale, a loro modo di vedere, non avrebbe fatto valere a sufficienza le ragioni specifiche concernenti la difesa nazionale, che reclamerebbero l'ora ricordata ferrovia.

La commissione conferirà oggi con l'on. Luzzatti e riferirà l'esito delle pratiche fatte nella riunione plenaria dei deputati veneti che si terrà probabilmente sabato.

Un banchetto all'on. Bettolo.

Questa sera, all'ammiraglio Bettolo sarà offerto un banchetto parlamentare. Dei nostri Deputati vi hanno aderito: De Asarta, Morpurgo Rota, Solimbergo.

Il fallimento d'una Banca italiana a Nuova Jork.

Nuova York 25. Oggi la banca italiana diretta dalla ditta Pasquale Pati e figlio ha annunciato la sospensione dei pagamenti. La notizia che la banca aveva chiuso gli sportelli si diffuse con velocità fulminea nel vicino quartiere italiano, sicchè in pochi minuti il locale dell'istituto fu circondato da una folla di almeno 5000 persone animate da più violenti propositi. Gli uomini e le donne si slanciarono contro le porte, tempestandole di colpi e pronunciando fiere minaccie contro i proprietari.

Accorsero 40 agenti, ma il loro numero era insufficiente; essi si trovarono impotenti a frenare l'impeto di quella folla inferocita; tuttavia, maneggiando abilmente i bastoni e impugnando le rivoltelle, riuscirono ad aprirsi la via fino alla porta dell'edificio e a formare un cordone. Così fu impedito alla folla di invadere i locali della banca, ciò che avrebbe forse dato luogo a scene selvagge di vandalismo e di sangue.

Del proprietario di questa Banca Dasquale Pati si parlò settimane fa, quando egli uccise il siciliano Francesco Pelletro, introdottosi nel suo ufficio minacciando di ucciderlo se non gli avesse consegnato una ingente somma di danaro. Il Pati che si trovava insieme al suocero Luigi Carler uccise il Pelletro con sette colpi di rivoltella: fu assolto pero dall'accusa, per mera formalità era stata elevata contro di lui, avendo provato che agì per legittima difesa.

Ma dal giorno dell'aggessione, egli non ebbe più un momento di quiete. Riceveva ogni giorno una quantità di lettere, provenienti dalla «mano nera», piene di orribili minaccie. Si crede che l'impressione prodotta da queste lettere sul Pati abbia contribuito ad affrettare la catastrofe.

Subito dopo la sospensione dei pagamenti, venne affisso sulle pareti dell'edificio un manifesto annunciante che la ditta era perfettamente solvibile. Essa oltre alla riserva in contanti, possiede 65 immobili ed è assicurata per mezzo milione di franchi. Sulla base di questi fatti l'avviso conclude affermando che fra qualche giorno la Banca sarà in grado di riprendere gli affari. Ancor ieri la Banca emise mandati di pagamento per circa 43.000 franchi.

Questa notizia valse a ricondurre una relativa calma nel quartiere italiano della città; ma vi regna però un'ansia foriera di tempesta.

Vedi appendice in IV pagina.

Cosa si deve bere.

L'acqua serve non solo a lavare, per chi ne ha la lodevole abitudine la superficie del nostro corpo, ma serve altresì a lavare i nostri tessuti ed il nostro sangue. L'espressione vi parrà azzardata, ma pure è giustissima.

Quanto più si beve, tanto maggiore è la quantità dell'orina e del sudore che noi espelliamo. E cosa sono l'orina e il sudore se non i veicoli principali delle sostanze di rifiuto del nostro corpo? Ma perchè l'acqua venga eliminata facilmente e rapidamente bisogna che con pari facilità e rapidità venga asserbita dallo stomaco; e questo non avverrà se l'acqua ingerita è pesante, ricca cioè di sostanze saline.

Un'acqua simile perde gran parte della sua virtù solvente, nè può quindi facilmente saturarsi delle sostanze destinate ad essere eliminate per le orine.

Pur troppo le così dette acque di fonte sono ricche ordinariamente di sali, specialmente di solfato di calce e di soda che rendono l'acqua pesante e poco digeribile. Forse è questa una delle cagioni per cui, anche dove abbondano tali acque, per quanto bacteriologicamente pure o quasi, seguita a dominare l'artritismo, cioè la renella, la calcolosi, la gotta ed altre forme uricemiche.

E' un fatto, dice Cantani, che il bere molta acqua può fino a un certo punto preservare dalla urolitiasi (calcoli renali) ma bisogna che quest'acqua sia poco mineralizzata e debolmente alcalina.

Per cui non bisogna troppo fidarsi delle acque di fonte, e chi può deve dare sempre la preferenza ad acque leggere, debolmente alcaline e carboniche; e ciò specialmente quando si è uricemici o gottosi. Uno splendido tipo di quest'acque è la Nocera-Umbra (Sorgente Angelica), la cui fama si perde nella notte dei tempi.

E chi poi è artritico, renelloso o gottoso, si ricordi che, oltre l'uso abbondante di detta acqua, è per lui, non utile, ma necessaria la cura dell'Antagra Bisleri (di Milano), rimedi assolutamente razionale e scientifico.

Luigi Montico gerente responsabile

APPENDICE 66

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Non se la sarebbe aspettata però; egli aveva attribuito maggior intelletto a suo nipote. Malgrado tutto però il duca si consolava pensando che almeno Rinaldo s'era deciso a partire quando non vi era stato ancora il tempo necessario perchè il giovane e vergine cuore di Sofia si fosse acceso d'amore per suo cugino. Oh! la sarabbe stata diversamente una grande ed irreparabile sventura. Quanto avrebbe sofferto la fanciulla?

— Meglio oggi che più tardi — pensava il duca di Verneuil, mentre introduceva Rinaldo nel salotto del suo appartamento.

Sofia, accompagnata dalla signora Dabegny era salita nelle sue stanze per fare un po' di toeletta e quando aveva salutato Rinaldo gli aveva detto un bell' « arrivederci presto ».

Il duca intrattenne suo nipote a proposito della compera di un possedimento confinante con una grossa fattoria che possedeva poco distante dal castello; poi lo interrogò sull' itinerario del suo prossimo viaggio. Rinaldo rispose a caso, perchè di itinerario non ne aveva ancora fissato alcuno.

Terminata la toeletta, Sofia discese nel salotto di suo padre.

— Eccomi — essa disse — Ed ora, cattivo cugino, metterò alla prova la vostra pazienza. Volete accompagnarmi nel mio studio? Voglio farvi correggere l'abbozzo che ho fatto del « Salto del lupo ». Vi manca qualcosa e non so trovarlo.

— Sono tutto a vostra disposizione, cugina, Volete condurmi? — rispose Rinaldo.

— Andiamo... Oh! tu no, papà, tu devi restare. Ci disturberesti coi tuoi continui elogi per un' abilità che non ho... — disse la fanciulla vedendo che il duca si alzava per seguire il conte.

— Come, tu mi inibisci l'ingresso nel tuo studio? Cattiva... — brontolò il duca fingendosi irato.

— Non essere in collera, papà... Tu non devi disturbare la lezione che mi darà mio cugino.

— Andate dunque ma fate presto, ch' io m' annoio a rimanere solo.

I due giovani salirono al primo piano ed entrarono nello studio.

Vicino ad una finestra, appunto a quella che guardava il castello del conte di Ramery, v'era sopra un cavalletto una piccola tela. La fanciulla vi aveva abbozzato con rara sicurezza il « Salto del lupo ». L'orribile precipizio, circondato da alte quercie sulle quali l'edera si era abbarbicata, era rischiarato dai primi raggi del sole.

Rinaldo rimase qualche istante silenzioso dinanzi la tela, osservandola coll' occhio dell' artista, e non con quello dell' adulatore.

Francamente, cugina, devo congratularmi con voi — disse alla fine — Avete un tratto energico, un colpo di occhio sicuro.

— Eppure io trovo che manca qualcosa a questo quadro — replicò Sofia facendosi rossa pel piacere di udirsi complimentare.

— No, nulla manca. Voi, anzi, avete abusato troppo nei particolari Ecco in che cosa pecca il vostro quadro. Vedete le foglie di questi alberi e questi piccoli fiori selvatici son troppo lavorati. Bastava accennarli, senza dettagliarli. Il « Salto del lupo » copiato dal punto in cui vi siete posta, esigeva minore meticolosità nei piccoli particolari, onde non togliere il suo aspetto severo, selvaggio. Del resto è presto fatto a correggere, se mi permettete — disse Rinaldo il quale, man mano che parlava d'arte riprendeva il suo sangue freddo e la sua facile parola.

— Fate pure, ve ne sarò riconoscente — disse la fanciulla che era rimasta meravigliata dal repentino cambiamento di umore del cugino.

— Ecco, vedete, pochi tocchi, così, guardate — disse Rinaldo che aveva già preso la tavolozza ed i pennelli in mano e ritoccava qua e là la tela...

Sofia per vedere meglio, s'era chinata sulla spalla di lui e fissava avida di imparare, la mano sicura del giovane, che con pochi tocchi aveva quasi trasformato il quadro dandogli quella vita di cui mancava.

— Bene — mormorava Sofia piena di ammirazione per l'abilità di suo cugino.

D'un tratto questi sentì il volto accarezzato dai capelli della fanciulla e il di lei alito profumato sfiorargli dolcemente le guancie. L'impressione fu così repentina e violenta che Rinaldo lasciò cadere il pennello e voltatosi mormorò con accento supplichevole:

Sofia, Sofia!

La fanciulla non comprese affetto la cagione del turbamento del giovane e gli chiese ansiosa:

— Vi sentite forse male, cugino?

Continua

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 19.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55 18.20.
per Cividale: 6.50; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 5.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.8; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908